

## Sermone 33

Testo: Ebrei 11:17-19

Data predicato: 6 aprile 2014

Titolo: La fede di Abraamo viene provata

Vi invito a trovare Ebrei 11:17-19. Proseguiamo nei sermoni su Abraamo. Nei vv. 11-12 avevamo considerato la fede di Sara in riferimento alla nascita di Isacco, il figlio della promessa.<sup>1</sup> Oggi vedremo la grande prova di Abraamo, quando Dio gli dice di sacrificare quel figlio.

Inizieremo con la lettura di quell'episodio in Genesi 22:1-19 e poi passeremo al testo in Ebrei.

Letture di Genesi 22:1-19: "1 Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abraamo e gli disse: «Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». 2 E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò». 3 Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4 Il terzo giorno Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. 5 Allora Abraamo disse ai suoi servi: «Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi». 6 Abraamo prese la legna per l'olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due

---

<sup>1</sup> In quel sermone forniamo i versetti di Genesi in cui Dio promette una discendenza ad Abraamo.

insieme. 7 Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «Padre mio!» Abraamo rispose: «Eccomi qui, figlio mio». E Isacco: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?» 8 Abraamo rispose: «Figlio mio, Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto». E proseguirono tutti e due insieme. 9 Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio e lo mise sull'altare, sopra la legna. 10 Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio. 11 Ma l'angelo del SIGNORE<sup>2</sup> lo chiamò dal cielo e disse: «Abraamo, Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». 12 E l'angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo». 13 Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio. Abraamo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto invece di suo figlio. 14 Abraamo chiamò quel luogo «Iavè-Irè». Per questo si dice oggi: «Al monte del SIGNORE sarà provveduto». 15 L'angelo del SIGNORE chiamò dal cielo Abraamo una seconda volta e disse: 16 «Io giuro per me stesso», dice il SIGNORE, «che, siccome tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo, 17 io ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza s'impadronirà delle città dei suoi nemici. 18 Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza,

---

<sup>2</sup> Sull'espressione 'Angelo del Signore / di Jahvé', (מַלְאֲכֵי יְהוָה, *mal'ak Jahvé*), cfr. GELND 46.

perché tu hai ubbidito alla mia voce». 19 Poi Abraamo tornò dai suoi servi. Essi si levarono e insieme andarono a Beer-sceba. E Abraamo abitò a Beer-sceba.”<sup>3</sup>

La Bibbia non nasconde che l'ordine divino di sacrificare Isacco viene come una prova. Ma Abraamo supera questa prova e ne viene fuori con una fede ancora più robusta. Dio manda le prove anche a noi, perciò vogliamo considerare ora come possiamo imitare la fede del grande patriarca. In questo modo, sapremo affrontare con successo le prove che anche noi affrontiamo e affronteremo nella vita di fede.

Ora abbiamo la lettura di Ebrei 11:17-19: “17 Per fede Abraamo, quando fu messo alla prova, offrì Isacco; egli, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito. 18 Eppure Dio gli aveva detto: «È in Isacco che ti sarà data una discendenza» [cfr. Genesi 21:12]. 19 Abraamo era persuaso che Dio è potente da risuscitare anche i morti; e riebbe Isacco come per una specie di risurrezione.”

Partiamo subito notando che il comando divino di sacrificare Isacco era difficile da capire. Moralmente sembra *crudele*. Sacrificare il proprio figlio sembra un atto iniquo. Il comando sembra anche *contraddittorio*. Il Signore stesso dice più volte nella Bibbia che egli detesta i sacrifici umani. In Deuteronomio 12:31 il Signore stesso chiama questa pratica *abominevole*. Sacrificare i propri figli è una cosa che fanno i pagani nei riguardi dei falsi dèi. Così, il comando di Dio poteva sembrare crudele e contraddittorio.

Ma sembra che ci sia ancora un altro problema con questo comando divino. Esso sembra distruttivo nei riguardi della stessa promessa di Dio. Dio non aveva

---

<sup>3</sup> Roland Bainton, *Lutero*, Einaudi, Torino 1960 e 2003, pp. 326-7 riporta il sermone del riformatore sul sacrificio di Isacco.

forse detto che la discendenza di Abraamo sarebbe venuta in Isacco?<sup>4</sup> Di questo episodio il commentatore William Lane scrive: “Quando Abraamo ubbidì al comando di Dio di lasciare Ur, lasciò semplicemente il suo passato. Ma quando fu chiamato al monte Moria per dare suo figlio a Dio, gli fu chiesto di rinunciare anche al suo futuro.”<sup>5</sup> La discendenza promessa ad Abraamo doveva venire proprio da Isacco.<sup>6</sup>

Stando così le cose, forse ci viene da chiedere: Dio sa quello che sta facendo qui? Questo comando sembra moralmente crudele, biblicamente contraddittorio e logicamente distruttivo. Come potrebbe Abraamo superare mai una tale prova?

E voi? Avete affrontato prove simili? Se per ora no, credetemi bene, arriveranno. Dio non ha esentato il grande Abraamo dalle prove e non esenterà nemmeno noi. Le prove fanno parte integrante della vita di fede. Dio le manda ai suoi figli e alle sue figlie, non perché è sadico o perché gli piace farci soffrire. Dio ci manda le prove per il nostro bene, anche se fanno male.<sup>7</sup>

Com'è che Abraamo ha affrontato questa prova delle prove? Egli è riuscito a superarla, per un motivo molto preciso: perché conosceva Dio.

Non sappiamo l'anno preciso in cui Dio ha dato il comando ad Abraamo di sacrificare Isacco. La Bibbia non dà indicazioni in merito.<sup>8</sup> Ma ormai Abraamo, nel

---

<sup>4</sup> Cfr. Ebrei 11:18 (Genesi 21:12).

<sup>5</sup> William L. Lane, *Hebrews 9-13*, Word, Dallas 1991, p. 360.

<sup>6</sup> Per quanto riguarda tale discendenza, in Genesi 15 Abraamo aveva proposto una soluzione umana: di fare Eliezer di Damasco suo erede. In Genesi 16 Sara aveva proposto una soluzione carnale: che il marito Abraamo producesse un erede con Agar, serva di Sara. Ma Dio aveva detto di no a queste soluzioni umane. La discendenza di Abraamo non sarebbe stata né in Eliezer né in Ismaele, bensì in Isacco, il figlio della promessa, che doveva nascere in modo sovranaturale (Genesi 17:21); cfr. GELND 43-8 e 51.

<sup>7</sup> Domenica 4 maggio 2014 Gianluca Imperitura ci parlerà di queste cose nel suo sermone.

<sup>8</sup> Di conseguenza, non ci sono indicazioni dell'età di Isacco. In Genesi 22:5 e 12 il testo ebraico chiama Isacco נֶעָר *na'ar* (ragazzo nella NRiv) – un vocabolo che ha una vasta gamma di significati. Dal contesto sappiamo che l'episodio di Genesi 22 ha luogo tra il divezzamento di Isacco (Genesi 21:8; a 2-3 anni) e la morte di Sara (Genesi 23:1, quando egli ha 37 anni).

suo peregrinare, aveva visto in più circostanze la fedeltà di Dio. Forse era stata proprio nella nascita di Isacco che Abraamo aveva visto maggiormente la fedeltà e la potenza di Dio. Dio aveva aperto il grembo di una novantenne, sterile, e aveva fatto venire fuori Isacco, il figlio della promessa (cfr. Ebrei 11:11-12). Sì, Abraamo conosceva Dio.

E dato che conosceva Dio, sapeva quello che Dio era in grado di fare. Il Dio buono, saggio e potente, era in grado di fare ogni cosa; perciò Dio era anche in grado di fare il miracolo più grande: risuscitare Isacco dalla morte. È proprio questo ciò che leggiamo in Ebrei 11:19: “Abraamo era persuaso che Dio è *potente da risuscitare anche i morti*; e riebbe Isacco come per una specie di risurrezione.” Abraamo conosceva Dio, e per questo motivo, sapeva quello che egli era in grado di fare.

E tu? Anche tu conosci Dio? Se sì, anche tu sarai in grado di superare le prove della vita di fede. Perché se conosci Dio, saprai anche quello che lui è in grado di fare. Più camminiamo con Dio, più abbiamo modo di constatare quanto Dio sia buono, saggio e potente. E muniti di queste certezze, quando le prove arrivano, non dobbiamo andare in crisi. Certo arriverà qualche momento buio di disorientamento. Ma il nostro Dio non ci proverà oltre le nostre capacità. Egli sarà lì accanto a noi, in mezzo alle prove. Per cui, dopo un momento, forse inevitabile, di disorientamento non è necessario che andiamo in crisi, quando arrivano le prove.<sup>9</sup> Nella misericordia di Dio possiamo fare nostre le parole consolatrici e piene di fede del Salmo 23 (vv. 1 e 4):

---

<sup>9</sup> Cfr. Russell D. Moore, *Tentati e provati. La tentazione e il trionfo di Cristo*, BE Edizioni, Firenze 2013

“1 Il SIGNORE è il mio pastore: nulla mi manca.... 4 Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza.” Chi conosce Dio sa ciò che egli è in grado di fare e sa di potersi fidare di lui.

In Genesi 22 vediamo tre commoventi affermazioni di Abraamo. Queste affermazioni testimoniano la conoscenza di Dio da parte di Abraamo. Al v. 5 Abraamo testimonia della *potenza di Dio*. Abraamo e Isacco avevano fatto la prima parte del viaggio insieme a dei servi. Ma l'ultimo pezzo di strada, Abraamo e Isacco lo devono fare da soli. E qui leggiamo: “Allora Abraamo disse ai suoi servi: «Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi».”

Abraamo dice ai servi che sia Abraamo sia Isacco torneranno. Non dice: solo io tornerò, ma noi torneremo. Io e mio figlio, io e il figlio della promessa ritorneremo da voi...dopo avere *insieme* adorato Dio – colui che fa le promesse. In questo momento di intensa prova, vediamo che gli occhi di fede di Abraamo sono fissi sulla potenza di Dio. Egli era persuaso che Dio era potente ed era persuaso che succedesse quel che succedesse, sarebbero stati in due a ritornare.

Poco dopo c'è una seconda affermazione di Abraamo, questa volta nella *fedeltà di Dio*. Al v. 7 Isacco domanda a suo padre dove sia la vittima del sacrificio che vanno insieme a fare: “Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «Padre mio!» Abraamo rispose: «Eccomi qui, figlio mio». E Isacco: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?»” A questo punto come risponderà Abraamo? Egli sa

che il sacrificio indicato è proprio Isacco, il figlio della promessa, suo amato figlio.

Come risponderà Abraamo, in questo momento di intensa prova?

Con gli occhi di fede Abraamo che conosce Dio, sa anche quello che Dio è in grado di fare. Per cui, pronuncia una delle righe più vere e più commoventi della storia. Genesi 22:8: “Abraamo rispose: «Figlio mio, Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto».” Abraamo aveva gli occhi fissi sulla fedeltà di Dio. Il Dio potente sarebbe stato in grado di risuscitare Isacco; il Dio fedele avrebbe provveduto per sé l'agnello.

In questo intenso momento di prova, con gli occhi fissi su Dio, Abraamo procede. Ed è solo *all'ultimo momento* che il contrordine arriva dal cielo. Al v. 12 leggiamo: “«Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo».” Per fede nella potenza di Dio e nella sua fedeltà, Abraamo aveva superato la prova. E, nelle parole di Ebrei 11:19, egli “riebbe Isacco come per una specie di risurrezione.”

A questo punto entra in azione Jahvé Irè, ‘Il Signore che provvede’.<sup>10</sup> Il v. 13 dice che Abraamo si gira ed ecco un montone, impigliato per le corna in un cespuglio – proprio lì nel bel mezzo della terra di nessuno! Abraamo capisce tutto. Il Signore aveva provveduto *per sé* la vittima del sacrificio. Per cui prende il montone e lo offre al Signore – il testo precisa – *invece di suo figlio*. Il montone viene offerto al posto di Isacco.

---

<sup>10</sup> Nel testo ebraico c'è un gioco di parole tra questa frase e questo ‘nome’ di Dio (su cui cfr. GELND 54).

Ora al v. 14 Abraamo fa la terza affermazione di fede e, così facendo, rende immortale quel luogo. Poiché Abraamo chiama quel luogo *Jahvé-Irè*. In realtà, questa non è una terza affermazione. Abraamo non fa altro che ribadire quello che aveva già detto al v. 8a Isacco: “Figlio mio, Dio stesso si provvederà l’agnello”.<sup>11</sup>

Come predicatore cristiano, non posso fare a meno di ricordarvi che molti secoli dopo la grande prova di Abraamo, Dio stesso *farà* ciò che aveva impedito ad Abraamo di fare. Molti secoli dopo, al luogo chiamato Golgota, Dio-Padre non risparmierebbe il proprio Figlio, ma lo darebbe in sacrificio per tutti noi. Romani 8:32 domanda: “colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?”

Secoli prima, a Moria, Jahvé Irè aveva provveduto per sé il sacrificio *invece di Isacco*. E di nuovo a Golgota Jahvé Irè ha provveduto per sé il sacrificio, questa volta *invece di noi!*

Dio non è sadico. La sua promessa non è falsa. Dio è buono e generoso e la sua promessa è vera. Anzi, tutte le promesse di Dio trovano il loro Amen in Cristo Gesù, la vittima sacrificale per eccellenza (cfr. 2 Corinzi 1:20).

Abraamo ha superato la sua grande prova perché era convinto della grandezza di Dio. Egli sapeva che Dio sarebbe rimasto fedele alla propria promessa.<sup>12</sup> Abraamo sapeva che Dio era in grado anche di risuscitare dalla morte.

Qual è la prova che tu stai affrontando in questo periodo? Pensaci un attimo? È più grande della prova di Abraamo? Imita la fede di Abraamo. Gettati nelle braccia

---

<sup>11</sup> Cfr. la nota precedente.

<sup>12</sup> Cfr. similmente Sara che “benché sterile e fuori di età, ricevette forza di concepire, *perché ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa*” (Ebrei 11:11).



forti del Signore. Gettati nelle sue braccia d'amore. Egli ti sosterrà. Jahvé Irè provvederà anche per te, proprio come ha provveduto per Abraamo nel momento della sua prova più grande.

\*\*\*\*\*

-L'editore di BE Edizioni ti dà la possibilità di leggere gratis su internet il primo capitolo di *Comprendere la Trinità*: <http://www.beedizioni.it/shop/37-comprendere-la-trinita.html>

-[www.chiesalogos.com](http://www.chiesalogos.com) (sermoni)

-[www.beedizioni.it](http://www.beedizioni.it) (blog, libri e risorse gratuite)

-[www.solascrittura.it](http://www.solascrittura.it)

-[www.youtube.com/user/LOGOS2100](http://www.youtube.com/user/LOGOS2100) (lezioni di teologia)